

# DANTE - COMMEDIA

Prof. Stefano Miani



# PRIMA NOTIZIA: IL TITOLO NON È *DIVINA COMMEDIA*



L'aggettivo 'divina' fu, infatti, coniato da Giovanni Boccaccio (scrittore del XIV secolo, grande ammiratore e appassionato commentatore dell'opera di Dante).



# PERCHÉ L'AGGETTIVO *DIVINA*?

- Per sottolineare la tematica religiosa dell'opera (un viaggio nell'aldilà che termina con la visione di Dio)
- Per evidenziare la qualità dell'opera che sembrava andare oltre i limiti delle possibilità della comune lingua umana.

# MA ALLORA PERCHÉ CONTINUIAMO A CHIAMARLA COMUNQUE *COMMEDIA*?

Perché in due luoghi egli parla della sua «commedia» o meglio *comedia*

- *Inf.*, XVI, vv. 127-128 «per le note / di questa comedia lettor, ti giuro»
- *Inf.*, XXI, vv. 1-2 «Così di ponte in ponte, altro parlando / che la mia comedia cantar non cura»

# NOTIAMO BENE IL MODO DI CITARE LA COMMEDIA

Come vedremo a breve la Commedia è divisa in tre cantiche: Inferno, Paradiso e Purgatorio (abbreviati in *Inf.*, *Pur.*, *Par.*).

Ogni cantica è divisa in canti, indicati con i numeri romani.

Ogni canto in versi, indicati da v. (se singoli) o vv. (se più di uno) e numeri arabi.

- *Inf.*, XVI, vv. 127-128 significa, quindi, cantica dell'Inferno, canto XVI, versi 127 e 128

# MA ALLORA PERCHÉ CONTINUIAMO A CHIAMARLA COMUNQUE *COMMEDIA*?

Dante, inoltre, in una lettera in latino (nella quale dedica il paradiso al signore di Verona, Cangrande Della Scala) egli scrive:

«il libro porta come titolo “Comincia la *Commedia* di Dante Alighieri, fiorentino di nascita non di costumi”

Il che ci fa già intuire cosa Dante pensasse di Firenze...



## PERCHÉ PROPRIO COMMEDIA

Qualcosa ce lo spiega lo  
stesso Dante proprio  
nella lettera a  
Cangrande Della Scala.



## PERCHÉ PROPRIO COMMEDIA

«La tragedia all'inizio è ammirabile e placida, alla fine o conclusione fetida o orribile [...] la commedia invece introduce all'inizio qualche acerba difficoltà, ma la sua trama va poi a finire felicemente»





## PERCHÉ PROPRIO COMMEDIA

Inoltre, fra tragedia e commedia, per Dante c'è anche una differenza di stile:

«la tragedia si esprime in modo elevato e sublime, la commedia in modo piano e umile».

Questo, dunque, secondo le stesse parole di Dante, spiega il perché del titolo:

«E, infatti, se si guarda la materia è orribile e fetida all'inizio, perché si tratta dell'Inferno; prospera, desiderata e accettata alla fine, perché si tratta di Paradiso; se si guarda poi al linguaggio, quello della commedia è piano e umile, perché è la lingua volgare in cui discorrono anche le donnette [sic!]»

# Genesi e struttura dell'opera



Iniziata durante l'esilio, probabilmente intorno al 1307.

La cronologia incerta, ma si ritiene che:

- *Inferno* concluso intorno al 1308
- *Purgatorio* intorno al 1313
- *Paradiso* sarebbe stato portato a termine pochi mesi prima della morte, nel 1321.

# Genesi e struttura dell'opera

Divisa in tre cantiche (insieme di canti):

Inferno

Purgatorio

Paradiso



# Genesi e struttura dell'opera

Ogni cantica è divisa in un numero di canti:

Inferno: 1+33

Purgatorio: 33

Paradiso: 33



# Genesi e struttura dell'opera



Il primo canto dell'Inferno è un'introduzione generale al poema.

Il numero totale dei canti è 100

Ogni canto è formato da un numero variabile di versi (il più breve ne ha 115 il più lungo 160, per un totale di 14.233)

# Genesi e struttura dell'opera



I versi sono tutti endecasillabi, raggruppati in terzine e rimati secondo uno schema, detto «a rima incatenata», che ha inventato Dante e per questo può essere chiamata Terzina Dantesca.

ABA, BCB, CDC

Questa disposizione delle rime è utilissima per la memorizzazione, perché ogni terzina è legata alla precedente.

# Il viaggio allegorico



Se leggiamo la *Commedia* solo in senso letterale, essa è il racconto del viaggio di un uomo, Dante, iniziato il 7 aprile dell'anno 1300.



# Il viaggio allegorico



Quest'uommo si smarrisce in una selva, dove incontra alcune belve feroci e viene poi soccorso dall'anima del poeta Virgilio, che lo conduce attraverso i tre regni dell'Oltretomba.

# Il viaggio allegorico



Questo viaggio ha la funzione di illustrare al lettore la condizione delle anime *post mortem*, come Dante stesso chiarisce nell'Epistola XIII a Cangrande della Scala, e si svolge nella settimana santa dell'anno in cui papa Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo della Chiesa cristiana, cioè dall'8 al 14 aprile del 1300..

# Il viaggio allegorico



Il viaggio ha però anche un significato allegorico, ovvero quello di un percorso di purificazione morale e religiosa che ogni uomo può e deve compiere in questa vita per ottenere la salvezza eterna.

# Lo stile e la lingua



Plurilinguismo dantesco:

Coesistenza di più stili:

- Sublime
- Medio
- Basso

Ma anche uso del latino e della lingua d'oc (e forse, ma non è certo, arabo!).

Anche formazione di molti neologismi.

# Gli exempla

La novità straordinaria della *Commedia* non è tanto la descrizione dei luoghi dell'Aldilà, già proposta da altri scrittori precedenti nel genere delle *visioni*, quanto piuttosto il fatto che Dante non si limita a descrivere castighi e premi ma indica personaggi noti che il pubblico del tempo conosceva bene.

Personaggi “pubblici”, noti a tutti:

- suscitare il maggior effetto possibile nell'immaginazione (cfr. *Par.* XVII)
- denunciare i mali e le ingiustizie del tempo.

# Gli exempla

Dante non esita a reinterpretare in chiave cristiana personaggi e vicende del mito classico, secondo una tradizione tipica del Medioevo: lo stesso Virgilio era visto come «mago e profeta» del Cristianesimo, poiché si riteneva che avesse predetto la nascita di Cristo nella famosa *Egloga IV*. Analogamente molti demoni e mostri infernali sono divinità classiche degradate al rango di diavoli, mentre troviamo il poeta latino e pagano Stazio tra le anime del *Purgatorio* e Traiano tra i beati del *Paradiso*.

# Dante personaggio e poeta



Doppio ruolo

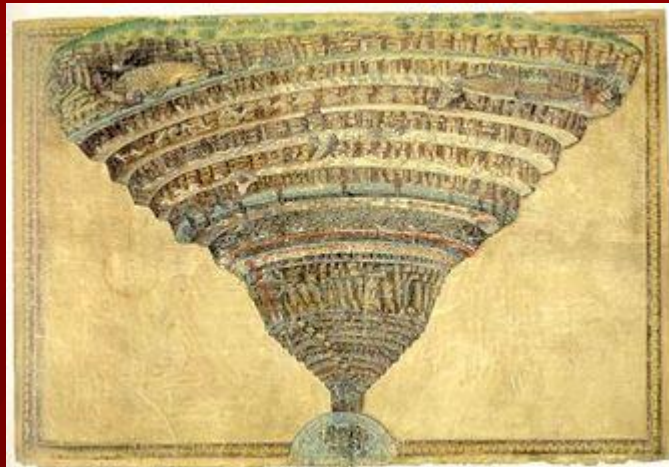
Viaggio presentato come realmente accaduto

La Commedia quasi una nuova Bibbia, un libro rivelato:

Tanto che in più luoghi Dante la chiama Poema Sacro.

# INFERNO

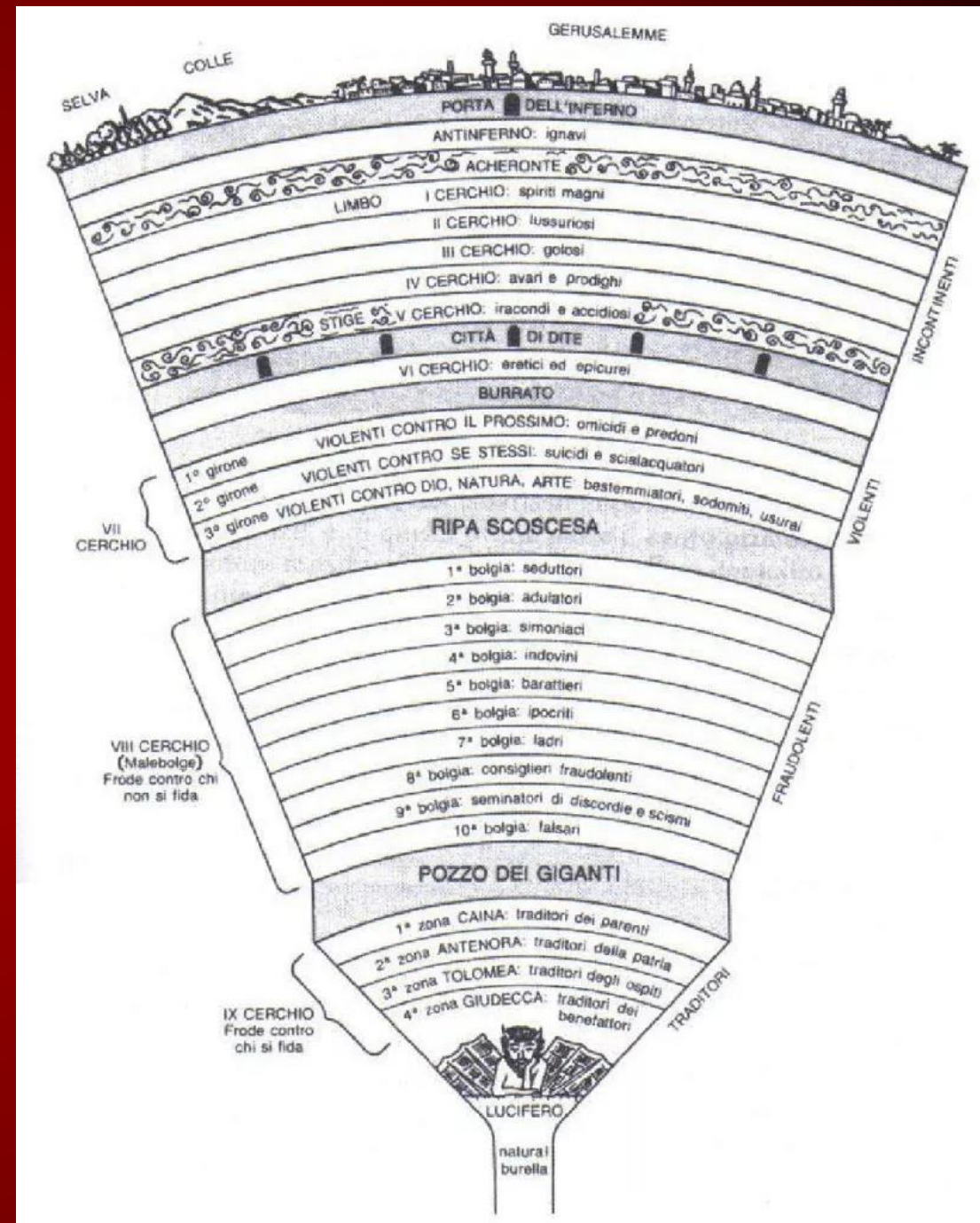
Prof. Stefano Miani





# Dove è l'Inferno?

Dante lo descrive come un'immensa voragine a forma di cono rovesciato, che si spalanca nell'viscere della terra sotto la città di Gerusalemme, nell'emisfero settentrionale della Terra. Questa cavità sotterranea si è aperta quando Lucifero, cacciato dal Cielo dopo la sua ribellione a Dio, fu scaraventato al centro della Terra dove è tuttora confitto; la terra si ritrasse per il contatto col demone e avrebbe formato il monte del Purgatorio, che sorge agli antipodi di Gerusalemme, nell'emisfero meridionale.

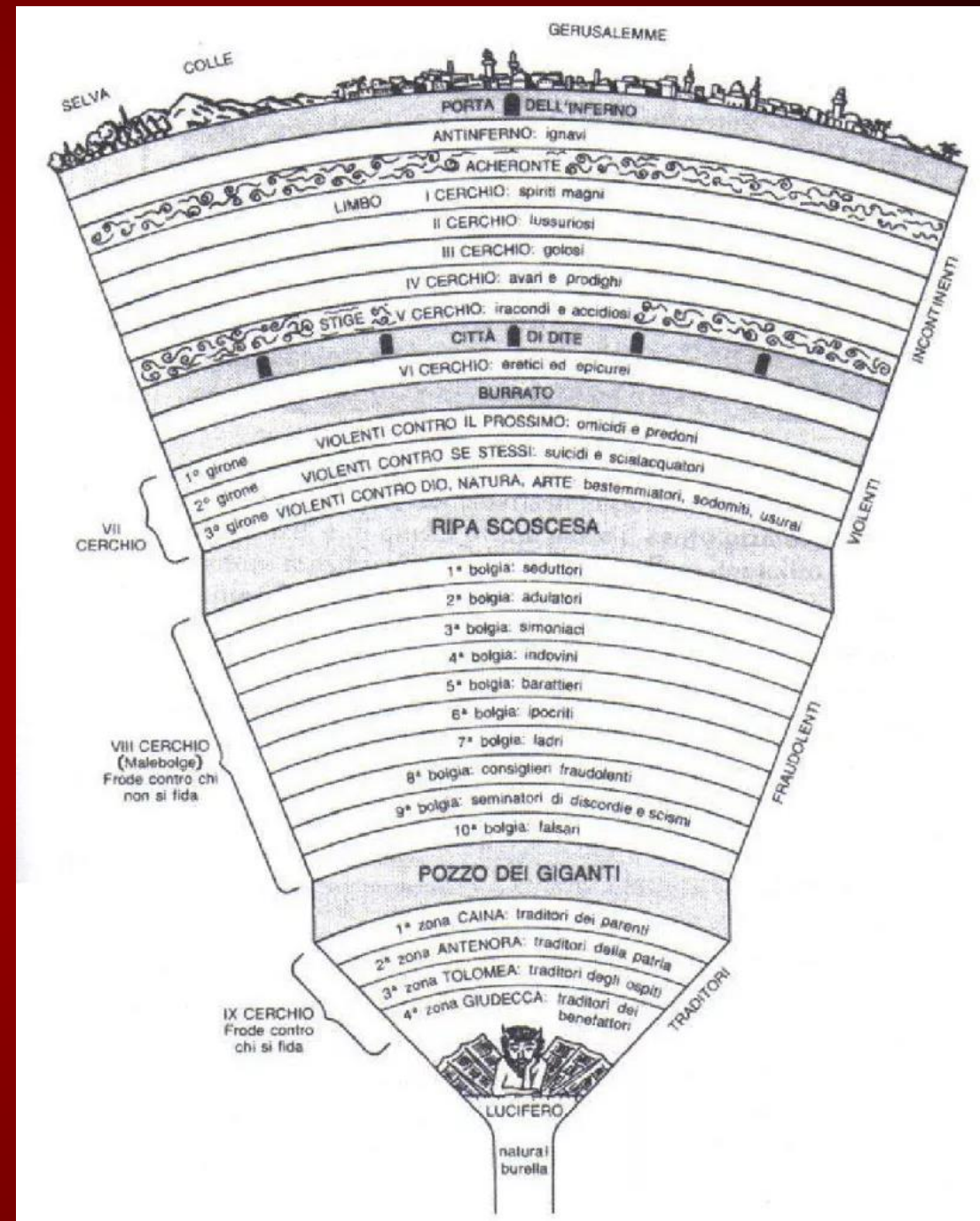


# Struttura inferno

Diviso in nove Cerchi

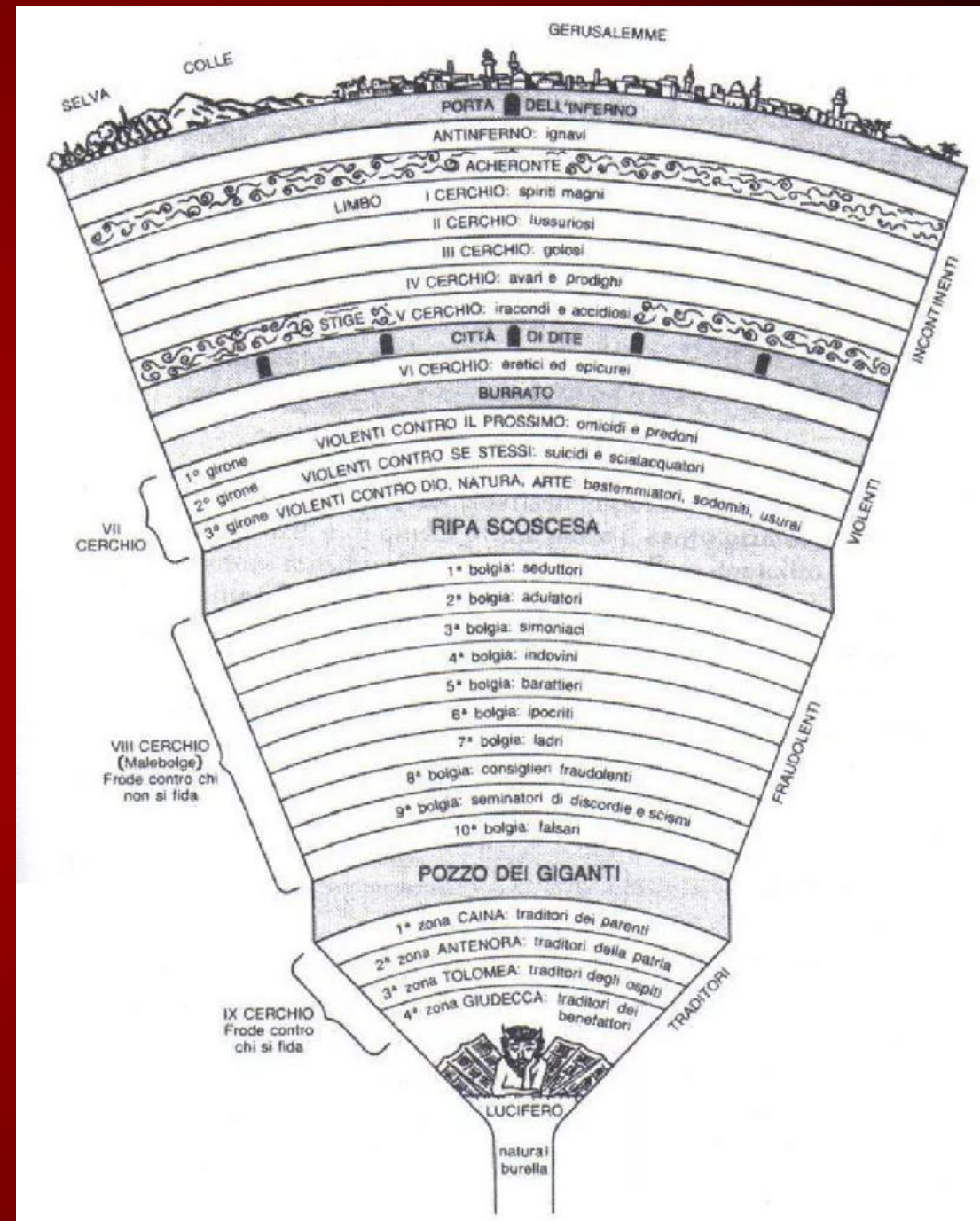
Vestibolo o Antinferno: dove si trovano gli ignavi.

Fiume Acheronte: i dannati vengono traghettati da Caronte sulla sua barca.



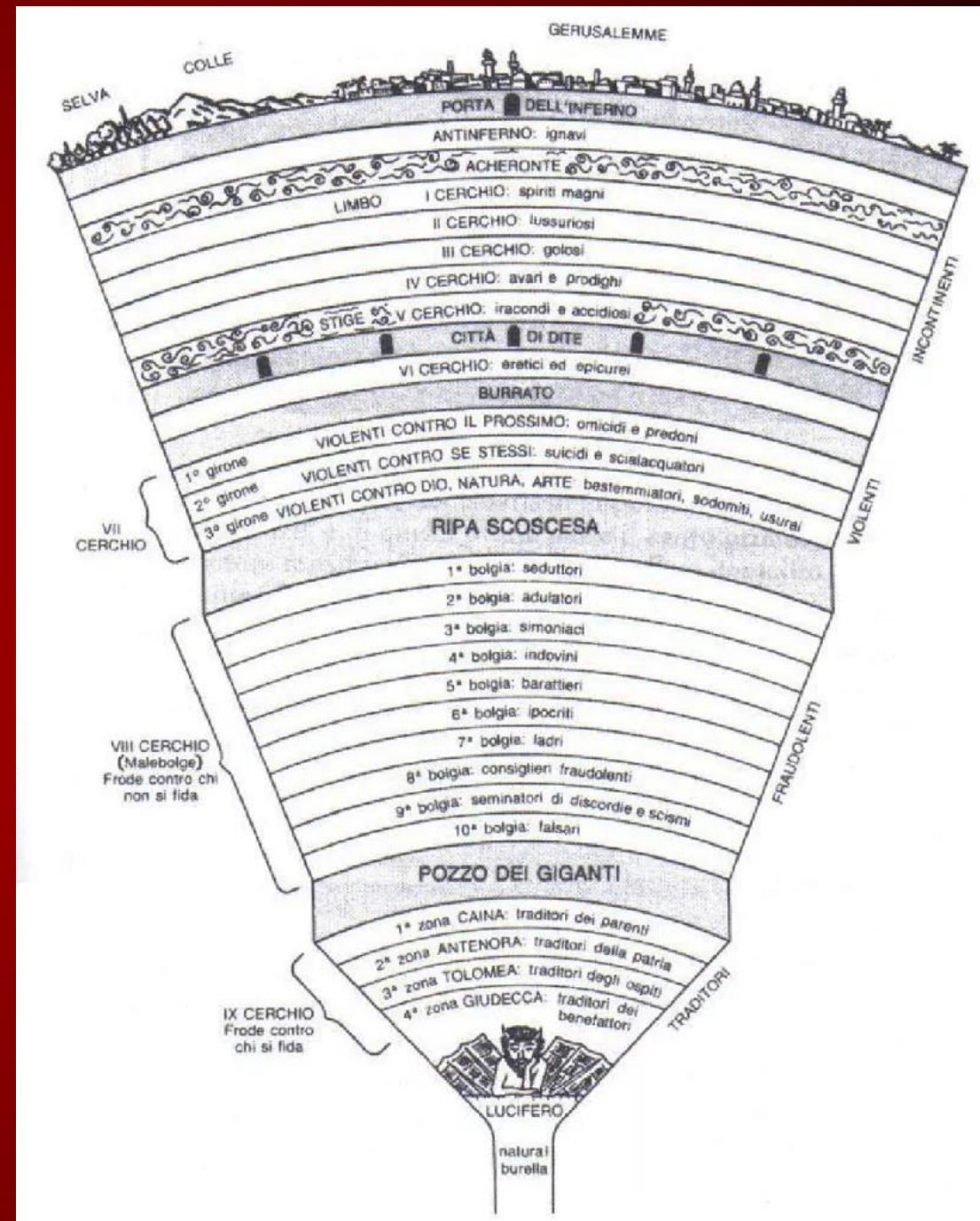
# Struttura inferno

Il I Cerchio, detto anche Limbo (da «lembo», ovvero orlo estremo dell'abisso infernale), ospita i pagani virtuosi e i bambini morti prima del battesimo; queste anime non sono né dannate né salve e non subiscono alcuna pena, tranne il desiderio inappagabile di vedere Dio (Virgilio è una di esse).



# Struttura inferno

Dopo il passaggio dell'Acheronte, i dannati giungono davanti a Minosse, custode del II Cerchio e giudice infernale. Le anime confessano tutti i loro peccati e Minosse indica qual è il Cerchio dove saranno destinati, attorcigliando la lunga coda intorno al corpo.



# I dannati

Scontano la loro pena in eterno non tanto per l'enormità dei loro peccati, ma perché non si sono mai pentiti.



# I peccati

Possiamo dividere i peccati in:

Peccati di incontinenza (meno gravi perché coinvolgono i sensi): lussuria, gola, ira, e così via)

Peccati di malizia (più gravi perché coinvolgono ciò che di più proprio è della specie umana: il cervello, la ragione): i traditori dei parenti, della patri, degli ospiti e dei benefattori.



# Virgilio – La guida di Dante

Allegoria della ragione umana

Lo accompagna fino alla vetta del purgatorio, da lì in poi lo accompagnerà Beatrice (allegoria della teologia).



# Un viaggio morale

Dante offre dell'Inferno una rappresentazione fisica, materiale, per rendere un'idea efficace dei terribili castighi cui sono condannati i vari peccatori, e questo è il significato principale della sua discesa all'Inferno.





# Un viaggio morale

Il viaggio ha però anche valore allegorico, come il percorso di purificazione morale che ogni uomo deve compiere in questa vita per liberarsi dal peccato, sotto la guida della ragione rappresentata da Virgilio. In questo senso Dante partecipa moralmente alla pena dei dannati, provando per loro una **pietà** che non va intesa genericamente come compassione, ma come turbamento angoscioso che provoca in lui la presa di coscienza del peccato punito e gli consente di superarlo.

